

## Πομπηία

Panagiotis Chatzimoisiadis

Scrittore e insegnante nella scuola secondaria  
[epopteia.gr@gmail.com](mailto:epopteia.gr@gmail.com)

Traduzione dal greco del racconto breve

Michela Corvino

Dottoranda Università Nazionale Capodistriana di Atene  
Facoltà di Lingua e Letteratura Italiana  
[mcorvino@ill.uoa.gr](mailto:mcorvino@ill.uoa.gr)

Mi chiedo se si fossero resi conto di cosa stava succedendo esattamente, se progettassero di prendere misure di protezione o se avessero cercato, almeno alla fine, di mettersi in salvo. Mi riferisco alle ultime ore di Pompei, che per qualche strano motivo mi vengono sempre più spesso in mente. Certo, da quello che so, la ricerca archeologica si è pronunciata a riguardo: il posto, le attività e la posizione della maggior parte dei cadaveri mummificati testimoniano che non si fossero resi conto di nulla, il che significa che non furono capaci di interpretare correttamente i sussulti sotterranei che facevano tremare le loro case, la nuvola di polvere che copriva tutta la zona e l'improvviso innalzamento della temperatura che aveva fatto ribollire le acque del mare lì vicino. Quindi ipotizzo un inconsapevole evolversi degli eventi: le ragazzine si guardavano allo specchio, i ragazzini giocavano ad acchiappare per strada, gli uomini commentavano l'attualità politica corrente in piazza e le signore spolveravano le credenze con le stoviglie, mentre dalla televisione accesa in salotto il conduttore del meteo, sorridendo, prevedeva che domani il tempo sarà sereno e che continueranno le temperature insolitamente alte per la stagione.

La pubblicazione della traduzione è fatta con il gentile permesso dell'autore